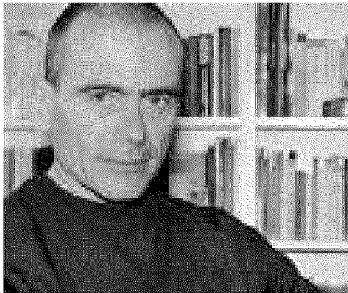


Massimo Lugli
secondo nella cinquina

“Io, cronista in finale allo Strega”



Massimo Lugli

«Nel libro si parla di amore, violenza, sesso. C'è la fame, c'è la nostalgia, l'amicizia, la memoria. È un romanzo criminale dove le emozioni sono estreme. È un libro di avventura con una trama tradizionale. È la storia di un ragazzino molto borghese, con due genitori disattenti che scopre in un barbone il suo maestro. E da Lapo diventa Lupo». Massimo Lugli, inviato di *Repubblica*, è stato la sorpresa del Premio Strega 2009: è secondo nella cinquina finale a 14 voti di distanza dai 59 del capolista, Tiziano Scarpa. *L'istinto del lupo* (Newton Compton, pagg. 334, euro 9,90) è un romanzo di iniziazione.

Nel testo ci sono omicidi, vendette, aggressioni...molto sangue.

«Sono abituato ai morti, faccio da 34 anni il cronista di nera. Credo di aver avuto a che fare con un migliaio di cadaveri. Stragi, terremoti e incidenti stradali esclusi».

Un incubo...

«Sì, per questo *L'istinto del lupo* ha soprattutto le caratteristiche della favola».

Il linguaggio più crudo si alterna a descrizione auliche.

«Solo chi frequenta i commissariati e le carceri sa come parlano carabinieri e malviventi. Lo stile cambia quando dalla realtà si passa alla fiaba».

Il protagonista è un giovane bene che sceglie di vivere nella Roma dei bassifondi. Quanto c'è di autobiografico?

«Ho ripensato alla mia infanzia. Da piccolo ero una belva, molto borghese».

Alessandra Rota

